

LA PROPOSTA. Ieri in municipio a Saviole durante la presentazione del progetto per i voucher ai disoccupati

L'Unione di Valsaviole chiede la sede del Parco Adamello

Una delle strutture già disponibili sarebbe l'ex colonia Ferrari a Cevo. E torna a farsi avanti la necessità di unire le 5 realtà in un solo Comune

Lino Febrari

Per ora la sede del Parco dell'Adamello. Poi, in un futuro non troppo lontano, il Comune unico, che raggruppi le attuali cinque realtà. Sono gli obiettivi a cui punta l'Unione dei Comuni della Valsaviole, costituita a fine anni '90 da Berzo Demo, Cedegolo, Cevo e Saviole, alla quale poi si erano aggregati Sellero, Malonno e Paisco (questi ultimi due Comuni hanno lasciato a maggio 2010 per aderire con Corteno, Edolo e Sonico alla neotata Unione delle Orobie bresciane).

Le linee guida dell'ambizioso progetto di rilancio della Valsaviole («ventre molle della Valcamonica insieme alla porzione di territorio che va da Sellero a Edolo») sono state illustrate ieri nel municipio di Cedegolo dal presidente dell'organismo consortile Corrado Scolari. L'incontro era stato fissato per presentare i buoni lavori riservati ai lavoratori di-

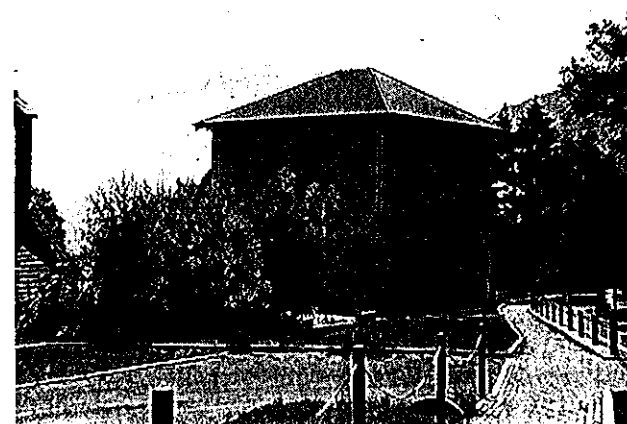
soccupati o in cassa integrazione residenti nel territorio (trentamila euro suddivisi in voucher da 300 euro, 20 per ogni Comune) e la delibera con la quale la Giunta intende chiedere alla conferenza dei sindaci dei 19 Comuni del Parco e alla Comunità montana di trasferire la sede dell'area protetta da Breno in Valsaviole, in una struttura da individuare tra quelle esistenti (ex Colonia Ferrari e la Pineta di Cevo in primis) o in fase di progettazione.

IL COMUNE unico è diventato l'argomento principale quando il presidente, rispondendo a una domanda, ha confermato: «Stiamo ragionando su questa questione e, dopo aver messo insieme già tutti i servizi e il personale (i dipendenti di Sellero cambieranno datore di lavoro a fine anno), non resta altro da fare che unificare le municipalità». Quando è come avverrà il matrimonio non è stato chiarito.

Tornando alla richiesta di

strappare alla capitale amministrativa della valle la sede del Parco, Scolari, i sindaci di Cedegolo Andrea Pedrali, di Cevo Silvio Citroni, il vicesindaco di Sellero Gianluca Bresanelli (assente giustificato il primo cittadino di Saviole Alberto Tosa) all'unisono hanno sostenuto «che non si tratta di una provocazione ma di un atto coraggioso, perché da queste parti il parco non è molto popolare».

«Considerato che la Valsaviole si colloca in una zona centrale rispetto al territorio e che i Comuni che ne fanno parte danno un contributo significativo - si legge nella delibera -; considerato altresì che la Valsaviole ha da sempre una vocazione naturalistica ambientale e la collocazione della sede del parco darebbe lustro e possibilità di rilancio ad un'area debole che sta soffrendo un progressivo spopolamento, all'unanimità deliberiamo di proporre alla Conferenza dei sindaci il trasferimento in Valsaviole della sede del Parco».



La struttura dell'ex colonia Ferrari di Cevo, ancora inutilizzata

Non è chiaro in quale Comune e struttura. Anche se, come detto, l'ex colonia Ferrari (rimessa a nuovo qualche anno fa col denaro della Comunità montana) potrebbe ambire ad accogliere funzionari e impiegati dell'area protetta. E le stesse ambizioni le nutre lo Chalet Pineta (un pozzo senza fondo per gli investimenti e in attesa dell'ennesimo gestore). «Potremmo suddividere gli uffici tra i vari Comuni», ha buttato lì il rappresentante di Sellero.

La richiesta è stata inoltrata, e, semmai verrà accolta, una soluzione, vista l'unità di intenti mostrata dagli ammini-

stratori, di certo sarà trovata.

I VOUCHER: ci si deve presentare agli uffici del proprio Comune di residenza per ritirare il modulo necessario; le domande dovranno pervenire all'ufficio protocollo entro e non oltre le ore 12 di martedì 5 ottobre. I lavoratori saranno impiegati per un totale di 40 ore nel proprio Comune di residenza, per i servizi di pulizia e manutenzione delle strade e di edifici pubblici e in occasione di manifestazioni sportive, culturali e per lavori di emergenza o di solidarietà. ♦

Brescia Oggi
26/09/2010